

Didattica innovativa, una buona pratica dell'istruzione e Formazione Professionale

Di Annalisa Scarlino¹



L'attenzione alle competenze *soft* o trasversali e digitali, che contraddistingue i mercati del lavoro nella Quarta Rivoluzione Industriale, risponde all'esigenza di riportare la persona al centro del rapporto di lavoro così come del sistema formativo, attraverso percorsi educativi personalizzati volti a formare competenze pratiche, adattabili ai cambiamenti. Pensiamo a quanto il fenomeno del disallineamento delle competenze o c.d. *Skills gap* incida sulle dinamiche del mercato del lavoro, quando le conoscenze diventano obsolete in 5 anni a causa del veloce mutamento tecnologico e la permanenza sui posti di lavoro è sempre più ridotta (5-7 anni). Stando agli ultimi dati del sistema Excelsior di Union-Camere e Anpal sulle caratteristiche dei profili professionali di difficile reperimento, le imprese ricercano giovani con competenze quali pensiero creativo e capacità manageriali, ossia, la capacità di coordinare l'attività di altre persone.

Sembra difficile immaginare come un sistema di educazione improntato su lezioni frontali e standardizzate, anacronistiche, quasi staccate dalla realtà possa formare tali competenze, che richiedono non solo un approccio di insegnamento interdisciplinare, elastico-flessibile e personalizzato almeno per gruppi omogenei, ma soprattutto un "allenamento" ed un aggiornamento costante.

¹ Annalisa Scarlino, Dottoranda di ricerca in Formazione della persona e mercato del lavoro, [ADAPT](#), Università degli Studi di Bergamo. Svolge la sua ricerca in contesto di lavoro, presso Scuola Centrale Formazione. Collabora con [bollettino Adapt](#) e [bacheca lavoro](#). E-mail: ascarlino3@gmail.com
L'articolo è stato scritto con la collaborazione di Caterina Aimè (responsabile del progetto INN per Scuola Centrale Formazione).

Oggi la didattica innovativa risponde all'esigenza di formare competenze per i lavori futuri, considerando che il 65% degli alunni sotto i dieci anni studia per prepararsi a professioni che, al momento, non esistono ancora.

In questa sede si vuole richiamare l'attenzione del lettore sulla sfera del sistema nazionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), attraverso la narrazione di una buona pratica portata avanti dall'associazione **Scuola Centrale di Formazione**². SCF in quanto Ente gestore di attività formative, riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con funzione di rappresentanza e coordinamento operativo di 46 enti soci aderenti, promuove un modello metodologico a supporto dell'innovazione per consentire ai suoi associati di operare al meglio verso nuovi assetti formativi.

La Scuola Centrale di Formazione e il Progetto INN

Dal 2013 SCF propone alla propria rete associativa il Progetto INN, nell'ambito del quale il partenariato lavora, con il supporto tecnico di Formatech S.r.l., alla diffusione di un modello che contempra sinergie tra metodologie e tecnologie nella didattica. Al progetto partecipano attivamente 41 centri di formazione, con oltre 25.000 studenti e 2000 docenti coinvolti. Le classi aderenti sono dotate di videoproiettori interattivi (più di 270) e *tablet* (più di 3.100) oltre ad altri strumenti (es. stazioni di ricarica per *tablet*, computer portatili, robotica educativa, stampanti 3D, attrezzature per il *digital storytelling*).

Nella fase di avvio del progetto viene svolta una formazione di tipo tecnico in merito all'uso delle attrezzature fornite e una di tipo metodologico. L'idea cardine è quella di investire su una significativa attività di formazione dei formatori a sostegno delle scelte organizzative dei CFP coinvolti, garantendo le specificità dei singoli contesti e stimolando la sperimentazione di nuove soluzioni nella didattica d'aula; infatti, dal 2015 un programma di formazione continua viene erogato presso le sedi dei soci con un catalogo di proposte personalizzabili.

I CFP individuano i moduli da approfondire e concordano il programma di dettaglio con l'esperto assegnato al Centro che accompagna i formatori nella sperimentazione. Per fare un esempio: l'anno in corso conta 30 percorsi avviati per più di 400 ore di formazione con moduli relativi a: metodologia e didattica motivazionale, *coding*, robotica educativa, editoria multimediale, valorizzazione dei talenti. I moduli da approfondire vengono scelti sulla base delle esigenze rilevate nel corso della formazione dell'anno precedente. Nel complesso, dall'avvio del progetto ad oggi sono

² SCF è un ente nazionale di formazione professionale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, ai sensi della Legge 14 febbraio 1987 n. 40, cui aderiscono 46 enti che gestiscono 96 centri di formazione distribuiti in 11 regioni, annualmente più di 20.000 allievi beneficiano dei percorsi formativi offerti dai CFP della rete. SCF lavora principalmente per offrire una rappresentanza e un'efficace azione di coordinamento a tutti gli associati, con un interesse specifico sulle metodologie, la valutazione, l'innovazione e il trasferimento di buone pratiche. Le 11 regioni coperte da SCF sul territorio nazionale sono: Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli, Trentino, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia. Il link al sito SCF si trova al seguente link: <http://www.scformazione.org/>

stati svolti percorsi formativi per un totale di 10.700 ore di formazione che hanno consentito di formare più di 1700 formatori.

La Scuola Centrale di Formazione investe nella formazione dei formatori quali attori del cambiamento per renderli *drivers* consapevoli dell'innovazione didattica.

Oltre alla formazione presso i soci ogni anno viene proposto un momento di formazione nazionale con l'obiettivo di approfondire temi all'avanguardia in ambito educativo. In questa occasione lo scorso luglio a Venezia 130 partecipanti provenienti dalla IeFP hanno potuto approfondire - in due giornate di formazione - temi legati alla relazione tra neuroscienze e processi di apprendimento e strategie a supporto della relazione educativa con due momenti seminariali e sei *workshop* paralleli.

Il modello del Progetto INN

Il modello del Progetto INN è stato messo a punto anche grazie al progetto Erasmus+ [Mo.L.VET](#) (*The Mobile Learning in VET towards 2020*) nell'ambito del quale il partenariato ha lavorato sul *mobile learning* con una sperimentazione legata alla progettazione delle attività didattiche con dispositivi *mobile* e la strutturazione del materiale didattico con l'uso delle app. Il progetto è terminato ad agosto 2016 ed è stato premiato dalla Commissione Europea con il Premio per l'eccellenza VET 2018 nella categoria "Finanziamenti europei per l'eccellenza".

Il modello metodologico elaborato è stato sperimentato dai partner di progetto in Turchia, UK, Francia, Spagna e in Italia nei CFP Fondazione Luigi Clerici, Fondazione Opera Montegrappa, CIVIFORM e vagliato scientificamente dall'Università Bicocca di Milano.

Il progetto affonda le sue radici nella progettazione condivisa da parte dei docenti, finalizzata all'acquisizione di competenze chiave attraverso la realizzazione di prodotti didattici; il sapere come base attraverso una ricerca attiva e la rielaborazione delle fonti; il potenziamento delle competenze trasversali; la personalizzazione degli apprendimenti.

La realizzazione del modello include unità formative pluridisciplinari o di progetti tematici, con un approccio che alla tradizionale didattica frontale preferisce modalità collaborative ed interventi in modalità *Flipped classroom*, e che grazie all'utilizzo di piattaforme *online* e dispositivi mobili, propone una didattica in modalità *blended* (sinergia tra lezioni in presenza e a distanza) basata sull'apprendimento esperienziale, dunque idonea allo sviluppo dell'individuo nel suo complesso e fortemente collegata alle richieste del mercato del lavoro.

Il potenziamento dei laboratori

Parallelamente all'attività sulla didattica d'aula del progetto INN, SCF supporta i CFP della rete nel potenziamento dei laboratori professionalizzanti, quali luoghi di innovazione e contatto con il territorio e con il mondo del lavoro. Dal 2016 sono stati

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it



rinnovati 13 laboratori nei settori di estetica, grafica, cura del verde, trasformazione agroalimentare, meccanica industriale, termoidraulica, *automotive*, cartotecnica, robotica, *soft skills* per un investimento complessivo di più di 250.000 euro.

I laboratori sono stati riorganizzati e rinnovati sulla base delle innovazioni più recenti nel settore di riferimento, ad esempio nel caso della meccanica auto l'investimento è stato orientato all'auto ibrida. L'esperienza raccontata vuole stimolare il lettore a pensare all'innovazione didattica come a un processo in continua evoluzione, replicabile e personalizzabile all'esigenza dei singoli, nei diversi contesti di riferimento, e che si traduce nella ricerca e nel tentativo di sviluppare nuovi approcci e strumenti utili ad accrescere la qualità dei modelli educativi e formativi.

Quanto fin qui detto per l'educazione dei giovani si estende, infatti, anche alla formazione degli adulti in ottica di *lifelong learning*, di valorizzazione del capitale umano nei contesti di lavoro attraverso l'alternanza tra periodi di lavoro e di formazione formale e informale, a garanzia del diritto della persona all'elevazione professionale attraverso l'apprendimento permanente sancito dalla Costituzione agli art. 4 e 35, nonché dal legislatore ordinario con l'art. 4 della legge n.92/2012.